

Istituto di ricerca *Scienza della parola* – Associazione psicanalitica di Udine

Via Mercatovecchio, 28 – Udine

COMUNICATO STAMPA

Giovedì 20 settembre p.v., a Udine, **Palazzo Kechler** (P.za XX Settembre), alle ore 18.00, si terrà il dibattito pubblico

PER LA PSICANALISI LAICA

Disagio della civiltà e destino della psicanalisi

cui intervengono **Alessandra Guerra** (direttore editoriale della collana *Libertà di psicanalisi* ed. ETS), **Michel Plon** (psicanalista a Parigi, coautore del libro *Manifesto per la psicanalisi*, membro del comitato di redazione della *Quinzaine Littéraire*), **Antonella Silvestrini** (psicanalista, presidente dell'Associazione *La Cifra* di Pordenone), **Giovanni Tagliapietra** (psicanalista, presidente dell'Istituto *Scienza della parola* di Udine). L'ingresso è libero.

Fin dal suo sorgere, la psicanalisi ha provocato forti pregiudizi e sollevato innumerevoli ostruzioni: la novità della scoperta freudiana toccava, con la messa in rilievo dell'inconscio, il pregiudizio della padronanza del soggetto, mostrando come l'inibizione, il sintomo, l'angoscia, insomma quello che nella vita non va o non funziona, non sia dovuto a un qualche deficit sostanziale (a carico generalmente del cervello), ma ad una logica appunto inconscia, legata al funzionamento di parola proprio a ciascuno. Ciò allontanava in via di principio la pratica della cura dal monopolio della medicina, e in particolare della neurologia e della psichiatria, aprendo il varco ad una reazione dei poteri medici per il mantenimento di tale monopolio, nonostante la fiera opposizione di Freud (che pure medico era). Oggi, la situazione è ancora più complicata e pericolosa per una pratica che voglia mantenersi aderente all'ispirazione originaria di pratica non medica e non psicoterapeutica: dall'epoca di Freud e dei pionieri, proprio grazie al successo e alla diffusione della psicanalisi in Occidente e ad una malintesa equiparazione psicanalisi=psicologia, si è creato un "mercato psi" affollato da ogni sorta di indirizzi psicoterapeutici (nessuno sa quanti siano, ma i più rilevanti in Italia già anni fa ammontavano a venticinque, mentre negli USA erano più di duecentocinquanta. Nella sola Roma si contano una sessantina di scuole per circa novanta corsi di perfezionamento, cfr. S. MARHABA, M. ARMEZZANI, *Quale psicoterapia? Gli indirizzi psicoterapici in Italia: confronto e analisi*, Liviana, Padova 1990). Il tutto sotto il dilagare della psicologia e della mitologia medica in ogni ambito della vita, che in Italia sono riuscite a piegare anche l'applicazione delle leggi alla loro pretesa monopolistica secondo cui potrebbero praticare la psicanalisi solo gli iscritti all'albo degli psicologi e a quello dei medici. Come in altri momenti della sua breve storia, la psicanalisi scientifica, originaria, si trova ad una svolta radicale, che tuttavia mai come oggi tocca il diritto, la libertà del cittadino, cioè di ciascuno: si tratta di affermare la radicale specificità della psicanalisi rispetto ad ogni forma di psicoterapia e di guarigione nel senso che la medicina dà a questo termine; la cura, per la psicanalisi, non ha a che fare con il "sanitario", ma con la singolarità inaggirabile della vita: cura intellettuale, che rimanda all'etica propria a ciascuno, e quindi alla sua fondamentale libertà di trovare un'interlocuzione che gli consenta di superare le strettoie che, come può capitare in ogni momento nella vita di ciascuno, impediscono il dispiegarsi libero della propria vita. Etica, dunque, la questione, al di là della morale comune; e, pertanto, politica. Il dibattito, che si svolge in varie città europee, mira a costituire

un movimento per la psicanalisi laica come pratica libera affinché l'invenzione di Freud prosegua: questa è la scommessa di psicanalisti, intellettuali, ricercatori e artisti che aderiscono a vario titolo.